



RESTI DELL'ANTICO "CAMPANARAZZU" SEPOLTO DALL'ERUZIONE DEL 1669

Franco Politano e Fabio Santonocito

Centro Speleologico Etneo, Via Cagliari, 15 - 95127 Catania, Italia

Riassunto

Il lavoro si propone di descrivere un sito di interesse speleologico, denominato dagli abitanti di Misterbianco: "*Campanarazzu*". Tale sito si trova in provincia di Catania e trattandosi di una chiesa è molto probabile che il termine "*campanarazzu*" sia dovuto alle imponenti dimensioni del campanile.

È un contributo alla conoscenza di strutture edificate dall'uomo che in seguito ad invasioni laviche sono state in parte distrutte e che hanno conservato degli ambienti sotterranei parzialmente integri con collegamenti in superficie che consentono l'accesso e il successivo studio nell'ambito della speleologia urbana.

Nel redigere tale lavoro non ci siamo limitati ad una descrizione del sito speleologico, bensì abbiamo eseguito un rilievo fotografico di parti poco conosciute (come una pregiata colonna).

Abbiamo ricostruito graficamente un modello tridimensionale dell'antica chiesa tramite elaborazione CAD, assegnando delle altezze esplicative (anche al campanile) in modo da far risaltare le parti costruttive esistenti da quelle ormai andate distrutte.

A tutt'oggi, nel territorio Etneo si conoscono pochi esempi con tali peculiarità che per la loro singolare ubicazione e costituzione rivestono un'importanza non solo nazionale, ma anche al livello internazionale.

Premessa

In questo lavoro viene preso in esame il sito vulcanospeleologico denominato "Campanarazzu" costituito dai resti oggi parzialmente sotterranei dell'antica chiesa madre del comune di Misterbianco, paese a nord ovest della città di Catania.

Si sono analizzati gli ambienti tutt'ora esistenti, quelli andati distrutti tramite una descrizione analitica, e attraverso una ricostruzione in grafica tridimensionale, realizzata con tecniche CAD, dalla quale si è potuto rilevare come l'andamento del flusso lavico, "incontrando" nel suo percorso l'antica chiesa, l'ha aggirata, si è infiltrata in alcuni ambienti più vulnerabili distruggendoli e seppellendone parzialmente altri.

Tali ambienti sono stati catalogati in una tabella che mette in risalto le parti ancora oggi esistenti e quelle ormai distrutte.

Dalle ripetute esplorazioni effettuate, è emerso come l'unica struttura che realmente ha resistito alla forza della lava è stata la torre campanaria, sia per il percorso "naturale" della lava, che per la tipologia costruttiva dell'epoca (muri molto spessi, cornicioni "cordoli rinforzati", utilizzo di roccia lavica basaltica ad elevata resistenza meccanica).

Nella planimetria in scala 1:10.000, Carta Tecnica Regionale edita dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, è stato localizzato l'ipogeo, che risulta essere a nord est dell'attuale Misterbianco.

I paesi colpiti dall'eruzione del 1669

La storia del sito vulcanospeleologico di "Campanarazzu" è strettamente legata alla imponente eruzione vulcanica del 1669, che colpì gran parte della provincia di Catania, tra cui i paesi di



Misterbianco, Mascalucia, Belpasso, Nicolosi, San Giovanni Galermo, Mompilieri, Massannunziata, San Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo e parte della città di Catania.

La lava fuoriuscì dai crateri “Monti Rossi” cosiddetti per la caratteristica colorazione rossastra (dovuta in parte alla presenza di silicati di ferro) apertisi nel territorio di Nicolosi, in provincia di Catania, a quota 900 m. s.l.m..

Intorno al XIX secolo è stato colonizzato da un bosco impiantato a pini.

La colata lavica ha dato alla popolazione il tempo di salvarsi e di trasportare in luogo sicuro le “masserizie” e quant'altro dalle abitazioni e gli arredi sacri dalle chiese.

Del sopraccitato sito vulcanospeleologico non si hanno fonti o notizie attendibili in particolare sull'origine della Chiesa Madre dell'antica Misterbianco, sita in Contrada *"Chiesa di Santa Maria De Monasterio Albo"*.

Le prime notizie certe risalgono al 1353, provenienti da due pergamene datate rispettivamente 24 gennaio 1353 e 22 agosto 1358.

L'antico paese, Misterbianco, sorgeva su di un promontorio delimitato da una cinta muraria. A sud di esso scorreva il fiume “Amenano”, che riveste tutt'ora notevole importanza per le numerose leggende.

Secondo alcuni studiosi l'Amenano ha la sua sorgente alle pendici dell'Etna, scorre sottoterra per parecchi chilometri e attraversando il suo sottosuolo raggiunge il mare Jonio a sud della città di Catania.

Descrizione della famosa eruzione

Come descrive magistralmente il Tedeschi, l'undici marzo 1669 a quota 900 m.s.l.m. si sono aperti due crateri denominati "Monti Rossi", ubicati nel comune di Nicolosi e ben presto la provincia di Catania subì devastazione e terrore.

Il 1669 è a tutt'oggi considerato *"l'anno dell'eruzione"*, l'eruzione per eccellenza, la più imponente, la più devastante del Mongibello recente.

Uno spaccato storico della spaventosa eruzione "storica" del 1669, è descritto nella pubblicazione *"Breve raguaglio degli incendi di Mongibello"* (Edizione Longo, Napoli 1669) dell'illustre Tommaso Tedeschi che si è ampiamente occupato, perché testimone oculare di tale calamità naturale.

Egli scrisse *"Dunque a gli otto di marzo di quest'anno presente 1669, primo venerdì di Quaresima, il nostro Mongibello, con orrendi tuoni e spaventosi muggiti (probabilmente si riferiva non solo ai boati etnei, anche agli sciami sismici di origine vulcanica che precedettero l'eruzione) cominciò a scuoter sì spesso e sì fieramente la terra che ingombrò d'orribile timore ogni gente e particolarmente gli abitatori dei suoi villaggi ... "*

Successivamente i posterì, legati affettivamente ai luoghi dei propri padri hanno cercato di portare alla luce quanto più possibile delle antiche vestigia.

In particolare laddove emergevano strutture parzialmente distrutte e che si supponeva rappresentassero interessanti edifici si è scavato e ricercato per portare alla luce “reperti” del passato storico.

Itinerario di accesso dell'Ipogeo e descrizione

Si arriva all'antica Chiesa dopo aver percorso la strada che porta da Catania verso il paese di Misterbianco, successivamente seguendo le indicazioni per il vecchio paese, indicato da insegne con su scritto "Campanarazu, antica Misterbianco".

Arrivati con l'auto alla fine della Via Campanarazu, si scorge uno sbarramento realizzato con un cavo in acciaio, da qui si prosegue a piedi scendendo di un paio di metri di dislivello.

Dopo un breve percorso, si apre un sentiero in discesa su fondo lavico, dove su una modesta radura è collocata una piccola cappella votiva (in mattoni pieni e conci di pietra lavica) a ricordo dell'antico Misterbianco, in particolare della sua “matrice”, testimonianza del “sentimento religioso” e del legame affettivo dei Misterbianchesi al luogo.



Il sito non presenta nessun visibile segno di realizzazione di strutture turistico / ricettive, anche se vi è una proposta fondata di realizzare un parco suburbano.

Nel tempo, “Campanarazzu” ha suscitato notevole interesse, specie nelle giovani generazioni, tanto da organizzare esplorazioni a livello dilettantistico, per tentare di recuperare oggetti o frammenti decorativi dell’antica chiesa, creando, a volte, “danni” irreparabili agli elementi decorativi risparmiati dalla colata.

“Ciò che la lava ha risparmiato, la mano umana ha danneggiato...”

Per accedere agli ambienti in parte “integri”, non vi sono né cancelli, né barriere. Tali ambienti sono angusti in alcune parti, parzialmente distrutti in altre e di difficile accesso.

Il paesaggio circostante è adatto ad una ricezione turistica per la sua localizzazione collinare, che consente la visione pressoché globale della costa Jonica a sud e della parte sud-orientale dell’Etna, quasi a rammentare ad ammonire per la sua potente opera devastatrice.

In questi ultimi decenni a sud est del sito, si è purtroppo eccessivamente sviluppato l’abusivismo edilizio e la cementificazione selvaggia, senza alcun rispetto del “luogo”.

Itinerario di accesso all’ipogeo



Fig. 1 – Le rovine della Chiesa

Da Catania si raggiunge S. Giovanni Galermo, frazione a nord della città di Catania, da dove si percorre la provinciale per Misterbianco, per circa un chilometro e mezzo, si imbecca la via Serra Belvedere, dove all’inizio della strada vi è un segnale turistico con su scritto “Campanarazzu - Rovine dell’antica Misterbianco” e “Santuario della Madonna degli Ammalati”. La strada si inerpicava sulle lave del 1669, attraversando una zona intensamente edificata. Al bivio per il Santuario della Madonna degli Ammalati, si imbecca la via Campanarazzo.

Già dalla strada, si intravede tra le lave e le villette, i resti della tozza torre

campanaria. La via “Campanarazzu”, termina a ridosso delle rovine della Chiesa. Cento metri prima, sul lato sud, dietro un muretto realizzato in pietra lavica, tra le sterpaglie si intravedono gli imbocchi di due cisterne totalmente risparmiati dalla lava. Le cisterne non sono accessibili a causa del cattivo stato di conservazione, hanno un diametro di circa tre metri e profonde un paio di metri.

Descrizione della cavità

Gli ambienti sepolti dalla lava, a tutt’oggi conosciuti e visitabili sono due: i resti della Cappella della Madonna delle Grazie e la Cappella del Crocifisso.

La Cappella della Madonna delle Grazie si trova sulla parte nord della Chiesa Madre, vi si accede da una buca nascosta tra le lave e materiale di scavo, che attraverso una antica finestra posta sulla parte alta della parete est, sotto l’arco di volta del tetto, immette in un ambiente alto circa 6,30 m, con la parete est larga circa 4,50 m e la parete nord larga 5 m circa, la rimanente parte sud-ovest è ingombra da lava.

Sulla parete nord si intravede l’imbocco di un pozzetto, esso in passato era la nicchia che custodiva la statua della Madonna delle Grazie, rinvenuta in buono stato di conservazione e oggi custodita presso la chiesa madre dell’attuale Misterbianco. Tale ambiente è profondo circa 2,60 m largo circa 1,20. La lava entrò da sud verso nord, dopo aver inglobato quasi tutta la cappella; si fermò a pochi centimetri dalla nicchia che custodiva la statua marmorea.

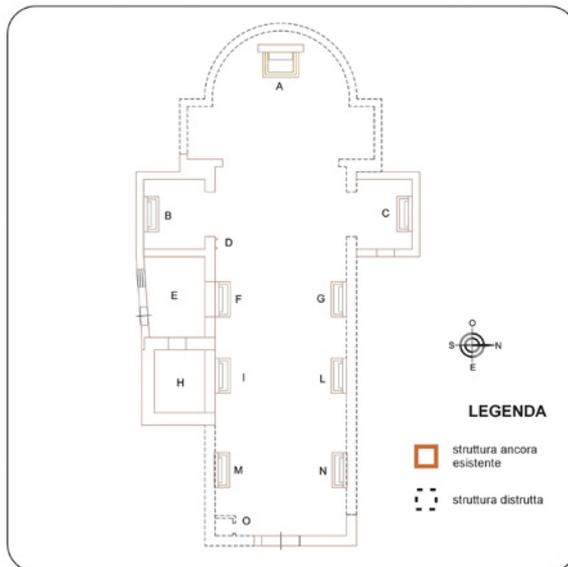


Fig. 2 – Una colonna dell’antica Chiesa Madre di Misterbianco

La Cappella del Crocefisso si trova sulla parte sud della Chiesa Madre, vi si accede da un cunicolo che inizia da un locale (forse la sagrestia) sprovvisto di tetto e contiguo al campanile.

Tale locale venne negli anni allargato artificialmente da appassionati locali. Sul muro si appoggiano due colonne a sezione semicircolari (paraste), in pietra calcarea, finemente istoriate con bassorilievi raffiguranti putti, draghi e fiori intrecciati con foglie d’acanto.

Tali colonne emergono dal pavimento costituito da pietrisco lavico e penetrano nel tetto di roccia lavica. Tra le due colonne c’è una nicchia contenente una statua (alta 1,40 m) realizzata in stucco, con la testa incastonata nella roccia.



Legenda dei locali accessibili e non

A	<i>Altare Maggiore</i>
B	<i>Cappella del Crocefisso</i>
C	<i>Cappella della Madonna delle Grazie</i>
D	<i>Colonne e nicchia</i>
E	<i>Locali annessi alla Chiesa</i>
F	<i>Altare di Sant’Antonio Abate</i>
G	<i>Altare di San Francesco</i>
H	<i>Campanile</i>
I	<i>Altare di Sant’Erasmus</i>
L	<i>Altare della Madonna del Carmelo</i>
M	<i>Altare di S. Annunziata</i>
N	<i>Altare di S. Purgatorio</i>
O	<i>Battistero</i>

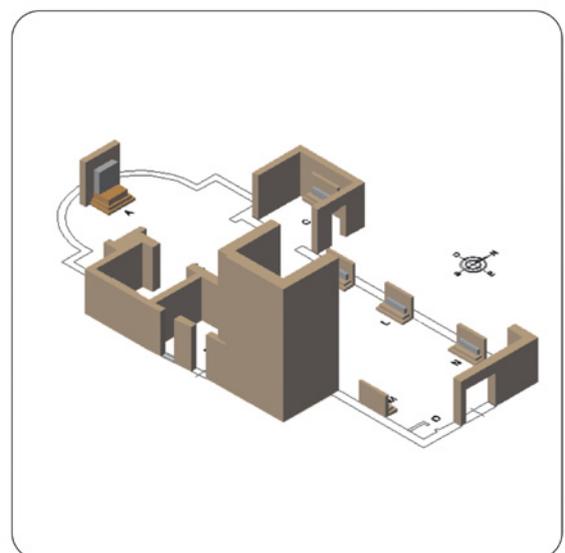
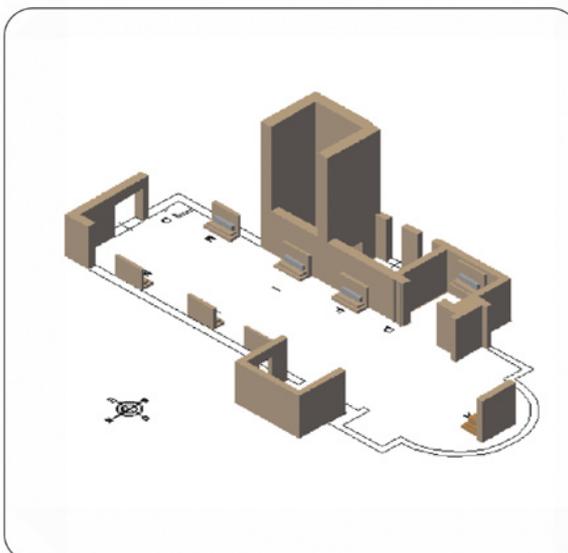


Fig. 3 - Pianta e modello tridimensionale dell’antica Chiesa Madre di Misterbianco.



Conclusioni

Voci non confermate segnalano l'esistenza di altri ambienti; di questi, uno conserva una parete con un affresco della Madonna, ma gli ipotetici ingressi sono sconosciuti. Gli autori si augurano che in futuro prossimo ci sia maggiore "rispetto" per ambienti ipogei sudescritti. Sperano che l'area contrada "Campanarazu" possa un giorno divenire una riserva "archeologica" o una sorta di parco sub-urbano alle porte del comune di Misterbianco.

Ringraziamenti

Si ringrazia vivamente per la gentile collaborazione l'intero Centro Speleologico. Le fotografie pubblicate nel presente lavoro sono state realizzate dal socio dott. Antonio Marino, lo si ringrazia per la disponibilità che lo contraddistingue.

Bibliografia

- SANTONOCITO M., 1988: *Misterbianco ieri*, Edizioni Grafiche Artigianelli, Trento
- TEDESCHI T., 1669: *Breve ragguaglio degli incendi di Mongibello avvenuti nell'anno 1669*, Longo Editore, Napoli
- TOMASELLO O., 1987: *Catania e la sua montagna*, Greco Edizioni, Catania
- TOURING CLUB ITALIANO, 1989: *Guida d'Italia - Sicilia*, Palermo